

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Forma giuridica delle aziende pubbliche cantonali

A margine della modifica della Legge sull'Azienda elettrica ticinese del 1958 (LAET), art. 1 cpv. 2, presentata con il Messaggio n. 6211 del 5 maggio 2009 e conformemente alla proposta di modifica contenuta nel Rapporto n. 6211R della Commissione speciale energia, che condivido, nasce l'esigenza di regolare meglio i rapporti di responsabilità, i diritti e i doveri delle aziende pubbliche nei confronti dello Stato, ma in ultima analisi dei cittadini e dei contribuenti ticinesi.

Il mercato locale e svizzero dell'energia elettrica come quello finanziario sono sempre più inseriti nel processo di globalizzazione che tocca tutti. non si tratta di accettare questo fatto o meno ma si tratta di adattarsi nel miglior modo possibile a vantaggio di tutti noi.

Le discussioni, negative, nate negli ultimi anni e mesi a riguardo di AET sono anche da collegare con la non più adatta struttura societaria che deve governare questa azienda in un mercato difficilissimo e che presto sarà completamente liberalizzato.

I problemi di una società, oltre a quelli ovvi e naturali di carattere tecnico e di mercato, possono nascere anche per via di una struttura giuridica societaria non più adatta ai tempi e alle sfide a cui l'azienda (AET) è chiamata a muoversi.

Addirittura questo aspetto, se sotto valutato, potrebbe pregiudicare la crescita e la prosperità dell'azienda nel caso non fosse trovata una soluzione coerente, trasparente con la quale si definiscono nuovamente finalmente: gli organi competenti, i ruoli e le loro responsabilità secondo il Codice delle Obbligazioni svizzero.

L'AET a mio giudizio dovrebbe diventare una Società Anonima di diritto pubblico (proprietà in mano pubblica) e quindi poi essere organizzata di conseguenza.

Nel rispetto del mandato pubblico, nel rispetto della volontà popolare e tenuto conto delle sensibilità politiche locali e per facilitare una soluzione ampiamente condivisibile scartiamo l'ipotesi di Società anonima di diritto privato, anche se questa forma presenterebbe ulteriori vantaggi.

Proviamo a ragione sui vantaggi e gli svantaggi di trasformare l'AET in una società in cui il carattere di proprietà pubblica e della sua azione è sancito dal Codice delle obbligazioni.

Certamente si aprirebbero degli orizzonti organizzativi, strategici e di mercato diversi rispetto alla limitativa forma attuale, in cui vi è una commistione ormai difficile da sciogliere tra interessi politici, interessi partitici, interessi di mercato e interessi di approvvigionamento e di mandato pubblico. A mio giudizio l'attuale assetto giuridico a lungo andare potrebbe impedire e ostacolare la crescita e il prosperare dell'azienda stessa; e quindi limitare le entrate per lo stato e la fornitura di un servizio pubblico a prezzi contenuti e competitivi per cittadini e imprese.

La nuova forma giuridica, quella di SA di diritto pubblico, potrebbe permettere all'AET di stringere alleanze e nuove partecipazioni di capitale incrociate, nei settori della produzione, della distribuzione e del commercio dell'energia elettrica. Risponderebbe delle proprie azioni con le sue garanzie senza il rischio di coinvolgimento dello Stato, dei cittadini e dei contribuenti.

La trasformazione della ragione giuridica di AET potrebbe essere il primo passo importante per creare in Ticino un polo di competenza e di mercato energetico importante, aprendolo

gradatamente ad altre forze locali nella trasformazione dei flussi e degli approvvigionamenti futuri di energia per il Ticino e la Svizzera.

Dopo aver messo in "sicurezza" provvisoria la responsabilità dello Stato nei confronti di AET con la modifica dell'art. 1 cpv. 2 secondo il suo Messaggio n. 6211;

chiedo al Governo quando intende esaminare e rispondere alla mozione del 24 ottobre 2007 di Lorenzo Quadri, Christian Vitta e cofirmatari per iniziare il lavoro di trasformazione giuridica di AET studiando una soluzione definitiva che le permetta maggiori vantaggi, sinergie, sicurezze e affari, e benefici per i cittadini e le imprese ticinesi.

Sergio Morisoli